

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

602° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 4 DICEMBRE 1990

INDICE

Commissioni permanenti

5^a - Bilancio *Pag.* 13

Commissioni riunite

11^a (Lavoro) e 12^a (Igiene e sanità) *Pag.* 3

CONVOCAZIONI *Pag.* 27

COMMISSIONI 11^a e 12^a RIUNITE**11^a (Lavoro, previdenza sociale)
12^a (Igiene e Sanità)****MARTEDÌ 4 DICEMBRE 1990****1^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente della 11^a Commissione*
GIUGNI

Intervengono il ministro della sanità De Lorenzo, il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan ed il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 (2509), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Prima di concedere la parola ai relatori, il Presidente propone che, per esigenze connesse all'andamento dei lavori, gli eventuali emendamenti siano presentati alle Commissioni riunite entro le ore 17,30 della giornata odierna. La Commissione concorda.

Prende quindi la parola il relatore per la 11^a Commissione ANGELONI che, riassunta brevemente la normativa vigente sull'esame dei documenti di bilancio e dei disegni di legge collegati alla manovra finanziaria pubblica, passa a trattare il contenuto degli articoli 1 e 2 del disegno di legge in titolo, ricordando in particolare che l'articolo 1 mira ad attuare il blocco del *turn-over* nel pubblico impiego e che l'articolo 2 abroga la disposizione della recente legge n. 232 del 1990 che attribuiva al personale tecnico e sanitario della polizia di Stato il trattamento di dirigente dopo 15 o 25 anni di servizio. L'effetto di tale abrogazione è stato stimato dal Governo in circa 1.000 miliardi, soprattutto in quanto eviterebbe estensioni di normativa di favore anche ad altre analoghe categorie di personale.

Il relatore Angeloni prosegue illustrando il contenuto dell'articolo 3, relativo al trattamento pensionistico dei minorati civili, che mira ad

ottenere un ridimensionamento della spesa assistenziale nell'ordine di 500 miliardi. Tale obiettivo viene perseguito stabilendo, al comma 1, l'incompatibilità delle prestazioni pensionistiche erogate dal Ministero dell'interno con gli altri trattamenti di invalidità, fatta salva la possibilità di optare per il trattamento più favorevole.

Nell'illustrare quindi le disposizioni dell'articolo 4, il relatore sottolinea che si tratta di norme di delega al Governo allo scopo di costituire una banca dati per la lotta al riciclaggio di denaro di provenienza illecita: le nuove disposizioni consentirebbero a tutte le amministrazioni pubbliche di accedere al sistema informativo, previa esplicita richiesta motivata e nel rispetto del segreto d'ufficio.

Il relatore illustra quindi l'articolo 6 che riguarda la disciplina della prosecuzione volontaria dell'attività lavorativa anche oltre i sessanta anni di età.

Dopo aver quindi ricordato che l'articolo 7 non era presente nel testo originario presentato dal Governo, afferma che l'articolo mira a correggere alcune distorsioni derivanti dall'applicazione della legge n. 153 del 1969 ai lavoratori residenti all'estero. Resta però difficile giustificare l'inserimento in un disegno di legge eterogeneo di una parte rilevante di riforma pensionistica senza le normali consultazioni sociali e un'adeguata visione generale del problema.

Soffermandosi quindi sull'articolo 8, riguardante la disciplina dei contratti di formazione e lavoro, ricorda le reiterate discussioni sulla materia tenute dalla Commissione lavoro in occasione dei molti disegni di legge e decreti-legge che sono intervenuti su questo importante argomento.

Il relatore ribadisce in particolare la necessità di concedere i benefici della legislazione sui contratti di formazione e lavoro anche alle imprese delle province con un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale e sostiene inoltre che il meccanismo temporale di presentazione delle domande previsto nel disegno di legge in discussione è tale da non favorire certo le imprese industriali di minore dimensione e le imprese artigiane.

Il relatore Angeloni passa quindi a trattare il contenuto dell'articolo 9, che istituisce un contributo finalizzato al finanziamento della cassa integrazione straordinaria, destinato a coprire il fabbisogno tendenziale di tale istituto per il 1991, posto che a fronte di tale fabbisogno non appare sufficiente lo stanziamento previsto in bilancio, pari a 1.220 miliardi di lire. A tale scopo è prevista una contribuzione a carico del datore di lavoro nella misura dello 0,6 per cento della retribuzione, ed a carico del lavoratore per lo 0,3 per cento; il gettito previsto dal Governo è pari a circa 300 miliardi annui.

Dopo aver quindi ricordato che l'articolo 10 determina in 6.300 miliardi il Fondo comune regionale per l'esercizio 1991, incrementandolo del 5 per cento rispetto a quanto previsto per il 1990, illustra il contenuto dell'articolo 11 che modifica la quota percentuale massima della destinazione ad investimento immobiliare dei fondi disponibili dei soggetti che gestiscono forme di previdenza ed assistenza sociale.

Ricorda quindi che l'articolo 12, in tema di fondo di garanzia delle autostrade, autorizza il pagamento dei mutui contratti dalla Società delle autostrade abruzzesi e siciliane, mentre l'articolo 13 verte in tema

di fondo perequativo delle Camere di commercio, prevedendo un incremento del 35 per cento degli importi dei diritti camerati, già aumentati nel corso del 1990 col decreto-legge n. 90, convertito nella legge n. 165.

Concludendo la sua parte di relazione, il senatore Angeloni fa presente che l'articolo 15 dispone l'aumento della tassa di concessione per gli apparecchi televisivi (che, pur essendo pagata unitamente al canone di abbonamento, è distinta dal canone stesso) a lire 8.000 per ogni abbonamento, mentre l'attuale misura è di lire 4.000 per gli apparecchi in bianco e nero e lire 8.000 per quelli a colori.

Riferisce per la Commissione sanità il senatore MELOTTO. Egli illustra in particolar modo le disposizioni contenute nell'articolo 5 del provvedimento, relative al settore sanitario. A tal riguardo fa presente come le disposizioni in questione siano strettamente connesse al disegno di legge finanziaria per il 1991 per quel che concerne il settore sanitario e che esse dovrebbero consentire un risparmio di 6.650 miliardi. Solo in tal caso, infatti, lo stanziamento relativo al fondo sanitario nazionale previsto per il 1991 in 72.791 miliardi risulterebbe congruo rispetto al fabbisogno. Il relatore Melotto dà quindi conto delle norme contenute nei singoli commi dell'articolo 5.

Il comma 1 stabilisce la decadenza dei provvedimenti disposti in applicazione di una serie di istituti normativi contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, relativi al contratto del personale sanitario, e contestualmente prevede l'applicazione dei corrispondenti istituti previsti dal nuovo accordo di lavoro; stabilisce altresì la rideterminazione degli *standard* di personale del Servizio sanitario nazionale da parte del Ministero della sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni, avendo riguardo alle previsioni del nuovo accordo di lavoro. Il comma 2, tenuto conto che la spesa per beni e servizi negli anni passati ha superato in maniera notevole il tasso programmato di inflazione, introduce un tetto dell'11 per cento all'aumento di tale spesa rispetto al 1989. Il comma 3 prevede una generale revisione delle esenzioni dal pagamento dei *tickets*, attribuendo al Ministro della sanità la competenza, sentite le Commissioni parlamentari di merito per materia, circa la rideterminazione delle forme morbose in riferimento alle patologie croniche ed acute, nonché le modalità per il riconoscimento in relazione al diritto all'esenzione dal pagamento dei *tickets*. In ogni caso le esenzioni operano limitatamente alle prestazioni correlate alle specifiche patologie. Il comma 4 eleva a 40.000 lire il limite massimo di partecipazione per ricetta e per prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio relative a prescrizione contemporanea della stessa branca specialistica, determinando altresì in 1.500 lire la quota fissa per ricetta per ogni singolo pezzo, ad eccezione di determinati farmaci. Per i prodotti a base di antibiotici in confezione monodose e per i prodotti in fleboclisi in confezione monodose la quota fissa per ogni ricetta è determinata in lire 1.000 per ogni pezzo. Il comma 4 prevede altresì che le quote di partecipazione alla spesa farmaceutica non si applichino ai prodotti galenici, per i quali peraltro è consentita la prescrizione in deroga al limite di due pezzi per ricetta e la sottoposizione al regime del prezzo

sorvegliato. A riguardo il relatore Melotto osserva come l'esenzione dai *tickets* per i prodotti galenici comporti una distorsione del mercato, in quanto i galenici potrebbero essere venduti anche a prezzi superiori a quelli di altri farmaci, contenendo analoghi principi attivi. Tali ultime norme, quindi, ad avviso del relatore esigono un approfondimento. Il comma 5 autorizza il Comitato interministeriale prezzi a provvedere alla revisione generale dei prezzi dei farmaci a basso costo. Il comma 6, onde evitare abusi, stabilisce la decadenza dall'esenzione per l'assistito e la sospensione del rapporto convenzionale per il medico in caso di prescrizione intestata a cittadino esente, in realtà destinata ad un non esente. I commi 7 ed 8, nell'ambito della competenza propria del Governo, prevedono da parte del Ministro della sanità la revisione del nomenclatore tariffario delle protesi e del nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche erogabili a carico del servizio sanitario nazionale. Il comma 9 stabilisce che il Ministro della sanità, sentita la conferenza Stato-Regioni, determini lo schema tipo di convenzione con le strutture sanitarie private di cui all'articolo 44 della legge n. 833 del 1978, sulla base del principio del rapporto tra entità variabile delle tariffe e quantità annuale delle prestazioni effettuate. Inoltre, nell'intento di correggere l'attuale tendenza dell'aumento delle degenze medie nelle strutture private in relazione all'attuale criterio di pagamento a giornata, si prevede che dal 1991, nei rapporti con le case di cura, venga introdotto, a partire dalle patologie acute più ricorrenti, il criterio di pagamento dei ricoveri a giornate di degenza predeterminate. Il comma 10 concerne l'obbligo di riservare in tutte le strutture sanitarie pubbliche e convenzionate obbligatoriamente spazi adeguati per l'esercizio della libera professione intramuraria e posti letto per l'istituzione di camere a pagamento. Il comma 11 consente alle Unità sanitarie locali di utilizzare totalmente le entrate proprie ad integrazione del finanziamento di parte corrente. Il comma 12 riguarda l'aggiornamento delle tariffe e dei diritti spettanti al Ministero della sanità, all'Istituto superiore di sanità e all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro per prestazioni rese a richiesta ed ad utilità di soggetti interessati, sulla base del costo reale dei servizi resi e del valore economico delle operazioni di riferimento. Il comma 13 prevede, a partire dal 1991, l'aumento della tassa sulla salute al 4,20 per cento, stabilendo altresì l'aumento dell'aliquota a carico del lavoratore allo 0,40 per cento nonchè l'applicazione a carico dei pensionati, con trattamento pensionistico di importo annuo lordo superiore a 18 milioni di lire, del contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale nelle stesse misure previste a carico dei lavoratori dipendenti. Infine il comma 14 stabilisce il limite di reddito ai fini della determinazione dei contributi di malattia per quanto riguarda gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti, i coltivatori diretti, i mezzadri ed i coloni.

Terminata l'esposizione del senatore Melotto, il presidente GIUGNI ringrazia entrambi i relatori e dichiara conclusa la seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

2^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione

GIUGNI

Intervengono il ministro della sanità De Lorenzo, i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan, per il lavoro e la previdenza sociale Bissi e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 (2509), approvato dalla Camera dei deputati, nel testo risultante a seguito dello stralcio dell'articolo 11 di un disegno di legge governativo
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore MERIGGI afferma che il Gruppo comunista ha sempre ritenuto che in materia di sanità occorresse verificare le conseguenze sugli utenti dei provvedimenti che si intendono adottare. Anche quest'anno si ripropone una manovra simile a quella degli anni scorsi, che di fatto carica sui lavoratori tutti i costi dei tagli di spesa e dall'altra parte sottostima ancora il Fondo sanitario nazionale. Si è di fronte ad una serie di misure tampone, che non diminuiscono gli sprechi e non costituiscono un insieme di misure coerenti fra loro. Ciò determina una deresponsabilizzazione di tutti i soggetti decisivi del sistema, mentre ora si vogliono scaricare sulle Regioni, che per questo avranno i loro bilanci dissestati, ben 5.000 miliardi di disavanzo che certamente maturerà. Lamenta poi la perdurante mancanza della fiscalizzazione del Fondo sanitario nazionale, con il mantenimento del vecchio sistema contributivo, che causa inammissibili sperequazioni tra i lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti. Non si può continuare a colpire sempre e solo l'utente; occorre invece intervenire sui medici, che tuttora sono i principali erogatori di spesa. Occorre quindi introdurre dei protocolli diagnostici e sfozzare il Prontuario farmaceutico, superare definitivamente il sistema dei *tickets* e generalizzare i controlli sulla spesa farmaceutica, sperimentati con successo in alcune USL. Nel settore sanitario non si spende troppo, ma si spende male, mentre il provvedimento in esame non è che l'ennesima stangata che dimostra come il Governo, che proprio in questi giorni ha regalato somme

enormi a Gardini, sia sempre forte con i deboli e debole con i forti. Per questo il Gruppo comunista si opporrà fermamente al disegno di legge in discussione.

Il senatore VECCHI ricorda come il Gruppo comunista si sia battuto per far assegnare il provvedimento alle Commissioni riunite, data la necessità di un approfondimento specifico su alcune questioni particolari, dovendosi evitare l'approvazione di un testo contraddittorio con i principi generali di settori importanti di legislazione. Non è accettabile che il Governo voglia imporre l'approvazione senza modifiche del testo licenziato dalla Camera dei deputati: non si discute la necessità di collegare il provvedimento al disegno di legge finanziaria, essendo invece necessario rideterminare le priorità e ridiscutere le scelte fatte per ridurre il *deficit* pubblico. Si tratta di un provvedimento disordinato e complesso, contraddittorio con la conclamata esigenza di documenti finanziari asciutti incentrati sulle grandi scelte di fondo: si va dal canone televisivo alle autostrade, dalle invalidità ai *tickets* sui farmaci. Si incide poi su norme di recentissima entrata in vigore: basti pensare alle disposizioni sui contratti di formazione e lavoro, che contraddicono alle norme di un decreto-legge in esame, e alle disposizioni sulla cassa integrazione. Si tratta poi di un provvedimento molto iniquo, perchè scarica i costi del taglio del *deficit* solo sui lavoratori e sulle imprese produttive, proprio quando si annuncia una recessione economica. Critica poi la disposizione che riduce il massimale per l'investimento immobiliare per gli enti previdenziali, mentre è necessario invece aiutare l'edilizia che si trova in crisi.

Per i contratti di formazione e lavoro il Gruppo comunista aveva proposto misure specifiche, con le quali il risparmio sarebbe stato superiore rispetto a quello realizzato con l'articolo 8 del testo in esame: occorre che il contratto abbia carattere formativo e non lavorativo. Rileva poi che i cassaintegrati hanno un rapporto di lavoro ancora in essere, mentre l'articolo 8, al comma 2, prevede facilitazioni per l'assunzione di tali lavoratori presso piccole imprese, che sono le uniche che ancora assumono giovani.

Il senatore SIGNORELLI rileva che da anni si discute di provvedimenti di bilancio o ad essi collegati, privi di qualsiasi base contabile. Nulla si fa per gli sprechi colossali delle USL, che assommano al 25 per cento della spesa totale, con bilanci «truccati» e debiti sommersi. Ricorda di essersi opposto anche all'assestamento di bilancio per l'anno in corso, e rileva che i *deficit* del Fondo sanitario nazionale sono stati addirittura previsti dagli operatori all'inizio degli ultimi anni. L'incidenza della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo tende addirittura a diminuire e, nel 1990, da una parte si parla di aziendalizzazione del Servizio sanitario nazionale e dall'altra il sistema politico-istituzionale intralcia qualsiasi seria misura di razionalizzazione e di lotta agli sprechi. Critica poi le disposizioni sulle invalidità, che impongono limiti assurdamente bassi di reddito per poter fruire delle prestazioni relative all'invalidità, e per la spesa sanitaria rileva che ci si continua a rifare ai *tickets*, come se la pressione fiscale generale non avesse ormai assunto livelli intollerabili, a fronte di una qualità di

prestazioni sanitarie indegna di una paese civile. Nulla si fa poi per un nuovo approccio ai problemi del personale sanitario, mentre continua a mancare il Piano sanitario nazionale. Tutto ciò avviene quando le USL non fanno nulla per la prevenzione, per i malati di mente e per i malati cronici gravi. Chiede quindi al Ministro della sanità come siano stati utilizzati i fondi da destinare alla razionalizzazione della spesa ospedaliera, e conclude sottolineando che qualsiasi manovra che incida sulla spesa sanitaria non può prescindere dall'avocazione allo Stato dei profitti di regime degli amministratori delle USL, previo commissariamento, per un periodo non inferiore a due anni, di tutte le USL.

La senatrice FERRAGUTI rileva che il provvedimento è pervaso da una logica di risparmio, mentre incide su settori nei quali dovrebbero prevalere considerazioni di solidarietà verso chi soffre. Sull'articolo 1, fa presente che alla Camera dei deputati una proposta del Gruppo comunista tendente ad introdurre il rapporto di impiego di tipo privato nel settore pubblico è stata respinta dalla maggioranza. Sull'articolo 3, rileva che nel testo originario del Governo si escludeva l'assegno di accompagnamento per chi godeva di pensione di invalidità, così ghezzando in modo irrimediabile migliaia e migliaia di invalidi. Chiede poi che significato abbia la disposizione secondo cui la pensione erogata dal Ministero dell'interno è incompatibile con «prestazioni a carattere diretto»; è inconcepibile che si vogliano eliminare quelle provvidenze stabilite da molti comuni, come le facilitazioni per l'uso dei *taxi*. Dopo essersi richiamata alle vicende complesse della normativa sulle invalidità, osserva che con l'articolo 3 sembra che si voglia superare l'impostazione della Costituzione, mirante a facilitare il reinserimento degli invalidi nella società. L'articolo 5 poi non tiene fermo il principio del diritto alla salute, ma delinea una serie di misure ingiuste e non coordinate tra loro per le entrate del sistema sanitario; ricorda che il Governo-ombra ha da tempo proposto la fiscalizzazione del Fondo, mentre per le spese è stata evidenziata l'assoluta necessità di ridurre il Prontuario terapeutico e di ridimensionare fortemente il ricorso alla medicina convenzionata esterna, attraverso il potenziamento delle strutture pubbliche; tali misure comporterebbero un risparmio superiore rispetto a quelle proposte dal Governo. Sull'articolo 6, osserva che il Gruppo comunista non è contrario all'elevazione del limite di età; ora però da una parte il Governo avanza una proposta in tal senso e dall'altra si appresta a finanziare misure di prepensionamento a cinquanta o addirittura a quaranta anni per i lavoratori di certe aziende come l'Olivetti e la Fiat-Geotech. Senza una modifica della legislazione attuale poi non è pensabile sottrarre al lavoro nero migliaia di pensionati, perchè le pensioni vengono ad essere eccessivamente decurtate, in caso di persistenza di rapporto di lavoro. Su tali temi preannuncia la presentazione di emendamenti. Si sofferma infine sull'articolo 7, riguardante i trattamenti pensionistici per gli emigrati all'estero, che prevede che per poter fruire dell'integrazione al minimo siano necessari almeno cinque anni di contribuzione in Italia: chi lavorava da cinque anni non aveva alcun interesse ad emigrare all'estero. Ora la situazione è certo cambiata, ma occorre assolutamente salvare la posizione di chi è emigrato negli anni scorsi, mentre si deve

considerare il pericolo di un rientro massiccio di migliaia di emigrati, con conseguenti enormi aumenti di spesa.

Il senatore CONDORELLI, pur dichiarandosi prevalentemente concorde con la manovra finanziaria effettuata dal Governo, ritiene tuttavia di dover effettuare qualche considerazione critica in particolare sull'articolo 5 del provvedimento in titolo relativo alle norme concernenti il settore sanitario.

Per quanto il sistema dei *ticket* possa rappresentare uno strumento di contenimento della spesa sanitaria, a suo avviso sarebbe più opportuno ricostruire su altre basi il rapporto etico tra medico di famiglia e assistito. L'attuale forma di remunerazione per quota capitaria dei medici di famiglia, adottata da qualche anno, ha infatti prodotto più problemi di quanti non ne abbia risolti.

A suo avviso, inoltre, il numero dei medici è eccessivo e restringerlo significa, indirettamente, restringere anche la spesa sanitaria. Anche questo deve rappresentare uno degli obiettivi a lungo termine del Governo poichè sembra anche opportuno per meglio qualificare la medicina di base.

Si associa inoltre alle considerazioni effettuate dal senatore Melotto relative al comma 4 dell'articolo 5 circa la promozione dei prodotti galenici: essa potrebbe infatti essere una manovra poco produttiva sul piano del contenimento della spesa e prestarsi invece a distorsioni del mercato.

Per quanto riguarda poi il comma 10 ritiene di non poter condividere il fatto che nelle strutture pubbliche possa essere esercitata la professione privata. Il rischio è quello di creare all'interno degli ospedali pazienti nei confronti dei quali i medici usano un differente trattamento in considerazione del loro censo. La via da seguire a suo avviso è quella di tenere presente la quantità di lavoro svolto dai medici e remunerarli su quella base.

Il senatore AZZARETTI, intervenendo per dovere di testimonianza, ribadisce che, a suo avviso, per contenere la spesa sanitaria la strada è quella indicata dalla legge di riordino dell'ordinamento sanitario in discussione presso il Senato. A tal proposito è da sottolineare che l'articolo 5, nei commi 10 e 11, contiene norme assolutamente contrastanti con quel disegno di legge. Sottolinea che su queste contraddizioni si gioca anche la credibilità della istituzione parlamentare e sarebbe quindi opportuno un maggiore raccordo tra i vari dicasteri per porre in essere una legislazione meno discordante.

Quanto poi al problema più generale del contenimento della spesa, a suo avviso le regioni dovrebbero avere maggiore autonomia, così come sarebbe necessario cambiare il sistema contabile e di bilancio relativo alle unità sanitarie locali affinché la politica del risparmio effettuata dalle singole unità non debba risultare penalizzante. Ritiene inoltre di dover sollevare critiche anche in merito all'articolo 3 relativo alle prestazioni pensionistiche a favore dei minorati civili in quanto è moralmente assai poco accettabile risparmiare a spese di persone già duramente colpite.

Il senatore TOTH, sottolineando di parlare a titolo personale, rileva anzitutto che la discussione svoltasi finora è più orientata sulle critiche al disegno di legge che non sugli apprezzamenti.

Il provvedimento è estremamente disomogeneo e, a suo avviso, se lo scopo è quello di una rapida ed unitaria approvazione, non è possibile tacere l'avvilimento di dover trattare materie così complesse in tempi così rapidi.

Ritiene doveroso esprimere, in primo luogo, riserve sull'articolo 7 relativo ai trattamenti pensionistici per le attività svolte all'estero e per i residenti all'estero: la materia pensionistica avrebbe bisogno di una revisione globale e, se è comprensibile il ridimensionamento del *deficit* dell'INPS, è assolutamente rischioso intervenire in modo così radicale e unilaterale come il Governo ha fatto con questa norma. Il rigore cieco non è il metodo migliore per arrivare ad una equa soluzione di un problema, complesso e dalle numerose sfaccettature, tanto in relazione alle convenzioni internazionali, quanto ai differenti Paesi di immigrazione. Sottolinea inoltre che il problema dei rientri degli immigrati non può essere sottovalutato. Si renderebbe quindi opportuno uno stralcio della materia per un esame più approfondito.

Quanto poi all'articolo 8 riguardante norme in materia di contratti di formazione e lavoro, rileva che il Governo dovrebbe una volta per tutte individuare la via da seguire; la norma ivi contenuta, infatti, è palesemente contrastante con quella emanata dal Governo nell'ultima reiterazione del decreto relativo alla Gepi. Vi è inoltre da chiedersi se sia proprio necessaria una riduzione dei contratti di formazione e lavoro al Centro-Nord.

Il senatore PERRICONE sottolinea che la manovra di finanza pubblica è volta a spezzare la spirale perversa dell'aumento del debito dello Stato e che il Governo è dunque intervenuto in quei settori che comportano maggiori spese. Va tuttavia rilevato che, secondo la sua parte politica, la riforma della legge finanziaria non ha prodotto gli esiti sperati se si considera che i provvedimenti collegati sono stati più volte reiterati dal Governo in forma di decreti-legge.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame in materia sanitaria, si rende sicuramente necessario un contenimento della spesa relativa ai farmaci ma, ad avviso della sua parte politica, è altrettanto necessaria la riforma del sistema sanitario nazionale la cui spesa complessiva non è più controllabile. Per quanto riguarda poi il settore pensionistico, è da sottolineare che le norme emanate dal Governo con l'articolo 6 rendono assai difficile fare previsioni attendibili sulla spesa.

Esprime infine perplessità sulla normativa relativa ai contratti di formazione e lavoro, la cui normativa deve essere stabilita in via definitiva con provvedimenti organici.

Il senatore NATALI, lamentando anzitutto il fatto che il Senato in relazione a provvedimenti così complessi sia ogni volta messo di fronte a limiti di tempo invalicabili, dichiara di voler soffermare la propria attenzione in particolare sulle norme relative al settore sanitario.

La confusione di idee che regna in questa materia è evidenziata anche dalle posizioni contrarie al provvedimento manifestate dagli stessi Gruppi di maggioranza.

Se è vero che è necessario ridimensionare il debito per dare respiro al bilancio dello Stato, non si può non rilevare che l'economia viene gestita prevalentemente sulle maggiori entrate e non sulle minori spese. Il settore sanitario e i disegni di legge che le Camere stanno discutendo in materia rappresentano un esempio di come gli sprechi siano tutt'altro che combattuti.

Per quanto poi riguarda il comma 10 dell'articolo 5, sottolinea che a un regionalismo di maniera si risponde con un centralismo sostanziale poichè alle regioni sono concessi soltanto tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge per far sì che all'interno di tutte le strutture pubbliche siano riservati spazi adeguati per l'esercizio della libera professione. Per quanto riguarda la parte restante delle norme relative al settore sanità, si riserva una illustrazione più approfondita dei problemi in sede di discussione e votazione degli emendamenti.

Il presidente GIUGNI rinvia lo svolgimento delle repliche e il seguito dell'esame del provvedimento alla successiva seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle ore 19.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 4 DICEMBRE 1990

226^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono il ministro del tesoro Carli e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Rubbi.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (2547), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (Tabb. 1, 1-*bis* e 1-*ter*)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (2546), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ANDREATTA ricorda che ieri è iniziata la discussione generale dei documenti di bilancio.

Ha quindi la parola il senatore LIBERTINI, il quale rileva innanzitutto come l'opposizione di sinistra condivide senz'altro l'allarme per il livello ormai abnorme raggiunto dall'indebitamento pubblico. La manovra finanziaria messa a punto dal Governo appare tuttavia scarsamente credibile rispetto al raggiungimento dell'obiettivo dichiarato di avviare il risanamento dei conti pubblici, e comunque incapace di rimuovere le evidenti distorsioni strutturali riscontrabili sia sul versante dell'entrata che della spesa. Si rinuncia infatti a dare un impulso ad un processo di perequazione del carico fiscale, mentre, dal lato della spesa, anche le più recenti decisioni dell'Esecutivo si inscrivono in una linea fallimentare e lasciano prefigurare il ripetersi degli sprechi e degli abusi.

Tutto ciò, prosegue il senatore Libertini, appare tanto più preoccupante se si considera che si annuncia ormai - come dimostrano le recenti scelte dell'Olivetti e quelle, a quanto sembra imminenti, della FIAT - una fase recessiva.

Il Governo-ombra comunista in un recente documento ha formulato precise proposte per il riequilibrio del prelievo fiscale e per la riqualificazione della spesa; si deve purtroppo constatare che la manovra economica del Governo - con l'eccezione di alcuni provvedimenti condivisibili, come quello sui *capital gains* - si attiene ai criteri fallimentari del passato ed è quindi destinata ad alimentare lo scontento dei cittadini ed il loro distacco dalle istituzioni. Ad esempio, si continua a fare ricorso a provvedimenti speciali, come quelli per la ricostruzione della Campania e della Basilicata o, in tempi più recenti, quello riguardante gli interventi per «Roma Capitale», che sono intrinsecamente fonte di sprechi e di dissipazione del denaro pubblico.

Ad avviso della sua parte politica, ricorda il senatore Libertini, l'obiettivo del rientro dal disavanzo andrebbe perseguito, sul versante della spesa, attraverso una strategia mirata di razionalizzazione. Ad esempio, nel settore sanitario, invece di dar luogo a tagli indiscriminati di spesa rispondenti unicamente ad una miope logica ragionieristica, andrebbe promosso un programma di riorganizzazione in grado di assicurare sia il contenimento dei costi che l'incremento del livello del servizio. Analogamente, nel comparto dei trasporti, la scelta di ridurre drasticamente gli stanziamenti - come quello per il rinnovo del parco degli automezzi pubblici, che l'Esecutivo propone di ridurre in termini reali a meno di un terzo rispetto al livello del 1981 - comporterebbe costi indiretti ben maggiori dei risparmi ipotizzati, come può desumersi agevolmente se si considerano le condizioni di congestione del traffico privato urbano.

In merito poi alle ipotizzate dismissioni, l'aprioristica adesione alle cosiddette «privatizzazioni» è del tutto immotivata, visto che, nel sistema economico italiano, è ben difficile identificare un polo propriamente «privato», se si considera il livello dei trasferimenti pubblici che a vario titolo vengono erogati alle imprese. D'altra parte, prosegue il senatore Libertini, l'esperienza del passato mostra come in molti casi ci si faccia scudo di astratte proclamazioni di principio favorevoli alle privatizzazioni per assicurare consistenti vantaggi a questo o quel potentato economico, a tutto scapito dell'interesse pubblico.

In particolare, la proposta di dar luogo ad un ampio programma di vendite o attribuzioni in concessione relativamente ad immobili ed aree urbane pubbliche rappresenterebbe, se attuata, un caso unico in tutta Europa: come è noto, infatti, gli indirizzi prevalenti nelle metropoli europee tendono caso mai ad incrementare il demanio ed il patrimonio pubblici. Fra l'altro, è prevedibile che i veri beneficiari dell'operazione sarebbero i grandi gruppi finanziari ed immobiliari che si vedrebbero assegnare aree ed immobili di importanza strategica per lo sviluppo o la riqualificazione del tessuto urbanistico a prezzi e canoni irrisori.

L'opposizione di sinistra ritiene invece che ben più opportuno sarebbe dar vita ad un programma di trasformazione di alcune delle aziende pubbliche in società per azioni o enti pubblici economici di

nuovo tipo, tenuti, in piena armonia con la normativa comunitaria, ad operare secondo criteri di rigorosa economicità, responsabilità ed autonomia rispetto all'autorità pubblica. Tale modello organizzativo, prosegue il senatore Libertini, andrebbe applicato anche per l'Ente Ferrovie dello Stato, che dovrebbe anch'esso essere chiamato ad operare secondo criteri di economicità, fatta salva, ovviamente, la possibilità di ricevere delle compensazioni d'esercizio da parte dello Stato quale corrispettivo per l'applicazione di tariffe agevolate eventualmente richieste. Nel comparto ferroviario si continua invece a seguire criteri ben poco oculati, come quelli che conducono a disporre onerosissimi prepensionamenti di massa, che oltretutto non vanno certo a vantaggio della razionalizzazione e del miglioramento dei servizi.

Dalle considerazioni testè prospettate, rileva il senatore Libertini, risulta evidente come la linea di politica economica propugnata dal Partito comunista sia in netta alternativa rispetto a quella proposta dal Governo. Tuttavia, se l'Esecutivo e la maggioranza dessero un segnale di apertura su una serie di questioni di importanza particolarissima, fermo restando il contrasto di fondo fra le due impostazioni, potrebbero essere assicurate le condizioni per un confronto parlamentare più costruttivo sui documenti contabili.

In primo luogo, la disponibilità della maggioranza andrebbe verificata in ordine al reperimento di un idoneo stanziamento per la riforma del mercato del lavoro, provvedimento tuttora pendente alla Camera dei deputati. Indispensabile sarebbe poi risolvere il problema del mancato utilizzo dello stanziamento di 1.000 miliardi, che era stato previsto per il 1990 per la rivalutazione delle pensioni maggiormente erose dall'inflazione. Più in generale, occorre integrare in modo consistente per i prossimi anni gli stanziamenti a ciò deputati, al fine di consentire la chiusura di questa doverosa operazione perequativa. In prospettiva, si tratta poi di avviare l'agganciamento dei trattamenti pensionistici alla dinamica retributiva.

Per il settore sanitario, sarebbe oltremodo opportuno un segnale di disponibilità della maggioranza ad una politica di riqualificazione della spesa, mentre, nel comparto dei trasporti pubblici, andrebbero sensibilmente integrati gli stanziamenti previsti. Lo stesso può affermarsi per il settore agricolo, tanto più se si considera che l'impostazione della manovra di bilancio finisce assurdamente col sottrarre risorse destinate all'applicazione di provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento in tempi recentissimi. Essenziale sarebbe infine una maggiore attenzione per le esigenze del settore della ricerca e dell'università.

Per altro verso, è indispensabile che siano adottate scelte razionali e rigorose per quanto riguarda gli interventi per la ricostruzione delle aree terremotate della Campania e della Basilicata. Al riguardo, la posizione assunta dal Presidente del Consiglio in occasione di incontri con la Commissione parlamentare d'inchiesta - secondo la quale la decisione circa un eventuale stanziamento per i relativi programmi sarebbe subordinata alla sussistenza di un generale accordo - è inaccettabile, in quanto tende a mantenere immutate le condizioni che hanno favorito gli abusi, e comunque a scaricare sul Parlamento

responsabilità politiche proprie del Governo. Molto opportunamente la Commissione ha ribadito come, al di là dei fenomeni distorsivi verificatisi, la ricostruzione vada proseguita, dando assoluta priorità agli interventi concernenti le abitazioni; ciò al fine di restituire condizioni di vita dignitose a popolazioni tanto duramente colpite. In via prioritaria devono però essere quantificati da parte del Governo i residui di spesa e, per altro verso, gli oneri previsti per il completamento delle opere. Una volta che saranno state fornite indicazioni affidabili in tal senso, prosegue il senatore Libertini, dovranno essere corrispondentemente integrati gli stanziamenti, ma comunque al di fuori di meccanismi di spesa e di procedure che hanno dato occasione a gravissime dissipazioni di denaro pubblico.

Anche per quanto riguarda la ventilata proposta di adottare una politica di prepensionamenti, per superare la crisi nel settore informatico, vanno evitate scelte parziali e unidirezionali da parte del Governo.

Il senatore Libertini segnala inoltre che l'eventuale introduzione di modifiche ai provvedimenti collegati avrebbe effetti sulla copertura della legge finanziaria, che è stata giudicata adeguata dal Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 126, comma 4 del Regolamento; il problema non può essere affrontato con un provvedimento d'urgenza, che finirebbe per creare una situazione di grave irregolarità sotto il profilo procedurale, vanificando il significato della sessione di bilancio. Egli ribadisce quindi la necessità di utilizzare le regole ordinarie, pur affermando la contrarietà, in linea di principio, al ricorso all'esercizio provvisorio.

Interviene quindi il senatore POLLICE, il quale condivide l'esigenza di contenere il disavanzo pubblico, ma osserva che le scelte del Governo non colpiscono l'intreccio fra affari e politica, che costituisce il principale fattore del dissesto finanziario. Vi è un'insensibilità da parte delle forze politiche di maggioranza nei confronti di tematiche quali la politica ambientale e il risparmio energetico, che invece meritano di essere affrontate in termini diversi da quelli indicati nei documenti di bilancio. In particolare il Governo ha ridotto i finanziamenti destinati al risparmio energetico e alla ricerca delle fonti di energia rinnovabili, nonostante il rincaro dei prezzi del petrolio. Sono stati privilegiati poi gli investimenti nel settore dei trasporti su strada e delle relative infrastrutture, a scapito del settore ferroviario e dei trasporti pubblici locali. È stata quindi perseguita una politica del tutto indifferente alle esigenze ambientali: continuerà, di conseguenza, la «cementificazione» del territorio e non verrà posta efficace argine all'inquinamento nelle grandi città; le alternative a tali scelte possono essere rappresentate, ad esempio, dall'introduzione di imposte sui consumi inquinanti, dall'aumento del prezzo del gasolio per autotrazione, dalla revisione della politica autostradale, dalla realizzazione di raccordi fra il sistema portuale e quello ferroviario.

In ordine alle previsioni indicate nel bilancio della Difesa, il senatore Pollice sottolinea che le riduzioni ivi contemplate sono in realtà apparenti, in quanto gli stanziamenti sono destinati ad aumentare nel corso dell'anno, per permettere l'acquisto di strumenti di difesa originariamente destinati all'esportazione nei confronti dell'Iraq. I

fondi destinati ai beni culturali appaiono, poi, assolutamente inadeguati se si pone mente alla centralità di tale settore nella politica economica e culturale del paese. Del resto non si individuano i reali sprechi di risorse, quali quelli relativi alle opere pubbliche idrauliche (la situazione è particolarmente grave e i provvedimenti in materia sono ancora all'esame del Parlamento), nè si fa fronte efficacemente ai ritardi nelle procedure di erogazione della spesa, ad esempio per quanto riguarda i finanziamenti a carico del FIO.

Il senatore ANDRIANI sottolinea la sfasatura fra le previsioni contenute nei documenti finanziari e l'andamento congiunturale; numerosi indicatori economici dimostrano infatti un notevole rallentamento del tasso di crescita, a fronte del quale andrebbero sostanzialmente riviste le scelte in materia di politica fiscale e monetaria del Governo. In realtà tali scelte non sottintendono alcuna volontà di incidere profondamente nella struttura economica del paese. L'unico accenno a possibili riforme è contenuto nelle proposte di delegazione legislativa in materia fiscale: d'altro canto il ricorso alla legislazione delegata dimostra la scarsa convinzione con cui vengono perseguiti determinati obiettivi. In tal senso, appare invece fortemente innovativa la proposta formulata dalla sua parte politica, relativa all'introduzione di un'imposta sostitutiva degli oneri sanitari gravanti sulle imprese: ciò rappresenterebbe una misura di equità fiscale, contribuirebbe alla riduzione del costo del lavoro e rilancerebbe la autonomia impositiva degli enti locali.

Quanto alla politica delle privatizzazioni, il senatore Andriani ne sottolinea la scarsa affidabilità, come testimoniato dalla vicenda ENIMONT e dalle operazioni avvenute nel settore bancario. In realtà l'imprenditoria privata non ha sinora dimostrato una effettiva capacità di allargare la base produttiva del paese.

Il presidente ANDREATTA osserva, quanto alla proposta di un'imposizione sui redditi di impresa e di capitale volta a finanziare il servizio sanitario nazionale, che l'unica soluzione perseguibile sarebbe quella di aumentare le aliquote dell'IVA.

Il senatore FERRARI-AGGRADI, manifestato apprezzamento per le scelte del Governo, che si dimostrano all'altezza della gravità della situazione, sottolinea la necessità di affrontare in modo coerente i contestuali obiettivi di incentivare lo sviluppo, di rinsaldare i vincoli con i *partners* comunitari e di risanare la finanza pubblica. Lo strumento della legge finanziaria si è rivelato particolarmente efficace per fronteggiare la situazione congiunturale e per attenuare gli elementi di rigidità propri del bilancio. Le misure previste consentono di dare fondamento concreto alla manovra di risanamento del disavanzo primario e di stabilizzazione del rapporto fra deficit pubblico e livello del reddito nazionale. Occorre quindi valutare con molta attenzione le proposte di modifica in modo da non alterare il quadro delle scelte compiute. Certamente possono emergere alcune perplessità circa l'effettivo conseguimento delle previsioni di entrata e, per quanto riguarda il versante della spesa, sono state compiute drastiche riduzioni

anche in settori particolarmente delicati, quali quello dell'agricoltura. Dichiaratosi favorevole ad un rilancio del ruolo delle partecipazioni statali anche tramite l'afflusso del risparmio privato, il senatore Ferrari-Aggradi raccomanda infine di affrontare secondo una visione globale i nodi strutturali dell'economia, con particolare riguardo ai trasferimenti che devono essere accompagnati da un processo di responsabilizzazione dei centri di spesa.

Il senatore CORTESE, convenendo con le osservazioni da ultimo formulate dal senatore Ferrari-Aggradi, ricorda che per quanto riguarda i trasferimenti agli enti locali è in corso da alcuni anni un processo di revisione dei meccanismi di spesa, che ha portato ad una sempre maggiore responsabilizzazione di Regioni, comuni e province nella gestione delle loro risorse. Dovrebbe essere intrapresa un'analoga riflessione per quanto riguarda il settore del pubblico impiego, ove si è innescata una pericolosa spirale di aumenti indiscriminati che ha portato, molto spesso, all'elusione dei tetti finanziari pur fissati preventivamente. Ciò è dovuto essenzialmente ad una tendenza centralizzatrice ed omogeneizzatrice che ha privato le parti in causa (con specifico riguardo al comparto degli enti locali e della sanità) di concrete responsabilità gestionali. Egli si propone di segnalare il problema attraverso un apposito ordine del giorno, che richiami l'attenzione sulla necessità di ridare efficienza alla pubblica amministrazione.

Non essendovi altri interventi, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente ANDREATTA avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è convocato per oggi alle ore 15,45.

La seduta termina alle ore 13.

227^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i ministri del tesoro Carli e del bilancio e programmazione economica Cirino Pomicino e i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Picano e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (2547), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (Tabb. 1, 1-bis e 1-ter)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (2546), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore DE VITO esordisce sottolineando preliminarmente i motivi di preoccupazione e di incertezza ricavabili dai documenti contabili in titolo, come confermato anche dalle esposizioni dei relatori. Ne fa quindi discendere l'opportunità di modifiche migliorative. Poiché nel dibattito dello scorso anno aveva già sollevato perplessità sulle modalità approvative della legge finanziaria, ribadisce la necessità del Parlamento di acquisire nuove e più approfondite capacità per controllare la gestione del denaro pubblico e per meglio pilotare la manovra di rientro.

Dopo aver accennato brevemente ad alcuni i problemi della giustizia e dell'agricoltura, si sofferma sulle questioni legate alle ricostruzioni nelle zone terremotate, rilevando con rammarico l'assenza di concrete iniziative del Governo al fine di proseguire l'opera di ultimazione dei lavori.

Rammenta come i lavori della ricostruzione, che pure qualche tempo fa si svolgevano a ritmo intenso, si siano ora pressochè arrestati, a causa dell'assenza di fondi sia di competenza che di cassa. Sottolinea quindi che il territorio colpito dall'evento sismico va ben al di là dei confini dell'Irpinia, comprendendo zone, oltre che della Campania, anche del Molise e della Puglia. Si tratta di un territorio la cui estensione supera quella del Belgio.

Rammenta la sua azione come Ministro (dall'agosto 1983 e per quattro anni) incaricato del coordinamento degli interventi in quelle zone: in un primo momento si era soltanto approssimativamente disposta la ricognizione dei Comuni interessati dal sisma e degli edifici danneggiati; solo dopo il varo di interventi razionali e rigorosi da lui voluti, è stato possibile disporre una quantificazione precisa e dettagliata delle persone fisiche interessate e degli immobili danneggiati, con relativa stima dei danni precisi. Ebbene, proprio sulla base di quei dati a suo tempo incamerati deve a questo punto essere ultimata l'azione di sostegno da parte dello Stato. L'attuale testo del disegno di legge finanziaria 1991 manifesta una lacuna tecnica da ovviare. Ritiene necessario inoltre sottolineare la confusione verbale che regna nelle ricostruzioni superficiali che si operano da più parti: bisogna infatti distinguere gli interventi per porre rimedio ai danni causati dal terremoto dalla predisposizione di grandi infrastrutture, come ad esempio le superstrade, per le quali bisogna necessariamente predisporre ingenti finanziamenti.

Preannuncia pertanto la presentazione di proposte migliorative, consistenti nell'appostamento di somme su base triennale. Dichiarò la sua contrarietà a facili equivoci, giacchè l'immagine di spreco - immagine purtroppo radicata nell'opinione pubblica - non corrisponde alla realtà dei fatti e non pertiene a quelle zone. Inoltre, non bisogna cadere in facili semplificazioni giornalistiche, in forza delle quali troppo facilmente si è operata una generica criminalizzazione della classe politica locale.

Difende quindi la operatività della legge n. 44 del 1986, relativa all'imprenditoria giovanile del Mezzogiorno, la quale merita un rifinanziamento mirato. Lo Stato di diritto deve perseguire la soddisfazione dei bisogni dei cittadini e rispondere all'insopprimibile domanda di giustizia distributiva. Si augura che già nell'esame in Commissione si possa dare risposte alle esigenze da lui richiamate, senza dovervi ritornare nel corso dell'esame in Assemblea. Chiarisce, infine, per rendere l'idea della diversità di situazione tra malessere nel Mezzogiorno e disagio legato esclusivamente al terremoto, come errata sarebbe la generalizzazione, ad esempio, da parte di chi ritenesse avere un'unica natura la triste permanenza di persone in *containers*. Infatti, bisogna distinguere fra chi vi abita in seguito all'invio di *containers* dopo il terremoto e chi vi abita invece per averli abusivamente sottratti alle vittime del terremoto.

Il senatore DUJANY reputa essere precario ed incerto il quadro della finanza regionale. Le Regioni attualmente non sono sufficientemente responsabilizzate nell'ambito del processo di riequilibrio della spesa. Pertanto, troppo facilmente esse possono essere viste come causa di molti mali finanziari. Non reputa soddisfacenti le modalità dei tagli nella manovra del bilancio di previsione per il 1991: sono da rivedere soprattutto gli interventi nell'ambito della Sanità e dei Trasporti. Le Regioni a statuto speciale debbono poter contribuire alla crescita economica del paese e non gravare su uno Stato centralizzato.

Si dichiara disponibile all'accoglimento della proposta di varare 1.500 miliardi per le zone colpite dal terremoto, a condizione però che si chiarisca che devono servire esclusivamente per il ripristino o la costruzione della prima casa e che venga individuato in modo inequivocabile l'ente responsabile nella gestione dei fondi. Dai lavori della Commissione d'inchiesta è emerso molte volte la indeterminazione dei centri d'imputazione.

Il presidente ANDREATTA prende la parola per richiamare all'attenzione l'irrigidimento degli strumenti di finanza pubblica e per osservare come in ritardo sia stato notato il rallentamento (a partire dal secondo trimestre di quest'anno) nello sviluppo del reddito nazionale. Poichè tale rallentamento (nell'ordine di circa il 50 per cento) non è da legarsi esclusivamente alle vicende del Golfo e poichè presumibilmente si protrarrà sino al secondo trimestre del 1991, ritiene necessario da parte del Parlamento in questa sede fissare alcuni punti di intervento nella predisposizione della manovra di bilancio.

Lo Stato non deve fungere da assicuratore in ultima istanza nei confronti della collettività, bensì bisogna ridurre l'attuale sovraccarico

di intervento pubblico, determinando con razionalità quali domande di intervento siano meritevoli di essere soddisfatte. Al riguardo nota con rammarico come su questo aspetto sia stata carente l'azione governativa.

Evidenzia anche il non rispetto da parte dei Ministeri di impegni assunti di fronte al Parlamento. Cita le regole sull'assunzione di personale, fissate nel lontano 1983, in forza delle quali non bisognava aumentare la consistenza degli organici rispetto al personale che di volta in volta veniva collocato in quiescenza. Ebbene tale regola reiterata in tutte le leggi finanziarie successive non è stata rispettata e dati statistici inequivoci documentano un incremento medio su base annua del 5 per cento. Lo scenario si fa ancora più fosco per quanto riguarda gli aumenti retributivi, che sono stati concessi stravolgendo anche in questo caso i criteri fissati di concerto dal Governo e dal Parlamento. Soluzioni a tali distorsioni si possono trovare con relativa facilità, ma molto più difficile è reperire la volontà effettiva per far rispettare le regole fissate anticipatamente. Per rendere concreto il suo discorso propone di fissare in tabella A gli aumenti retributivi, più o meno paludati.

Per quanto riguarda nuovi meccanismi di rivalutazione delle pensioni e l'aggancio dei trattamenti pensionistici alla dinamica retributiva, come è stato auspicato dal Gruppo comunista, è innanzitutto indispensabile adeguare il sistema previdenziale italiano a quelli in vigore presso gli altri Paesi della Comunità.

Nel settore delle grandi aziende pubbliche è invece urgente provvedere al risanamento delle gestioni correnti, come condizione indispensabile per procedere utilmente a nuovi investimenti. Vi sono infatti seri problemi in ordine ad una esatta valutazione dei costi, soprattutto per quanto riguarda le poste e le ferrovie, mentre per quel che concerne l'azienda telefonica, che è l'unica a produrre utili, trasferiti regolarmente alla Tesoreria, occorre sottolineare la graduale e costante riduzione del suo valore rispetto al capitale investito.

Le proposte del Gruppo comunista si presentano complessivamente fragili in materia di entrate, soprattutto laddove auspicano l'introduzione di una imposta patrimoniale generale in tempi molto brevi. Deve essere d'altronde chiaro che un'azione di risanamento non può avvenire tramite operazioni marginali, ma soltanto mediante l'adozione di un bilancio pluriennale, che dia certezza sulle risorse a disposizione per ciascun settore, senza che esse siano soggette a un continuo processo di contrattazione. Condizione indispensabile per una effettiva opera di risanamento è quindi la presenza di un bilancio pluriennale, che abbia non soltanto valore cogente e permanente, ma anche una adeguata copertura.

È parimenti necessario inserire nel testo della legge finanziaria una specifica clausola di copertura, come avviene per ogni altra legge dello Stato.

Il disegno di legge finanziaria in esame presenta senza dubbio alcuni squilibri, essendovi diversi settori in cui la spesa appare gonfiata; occorrerà pertanto adottare alcune opportune modifiche.

Innanzitutto si dovrà reperire un idoneo stanziamento per la riforma del mercato del lavoro, provvedimento tuttora pendente alla

Camera dei deputati, ma privo della necessaria copertura finanziaria. Vi è quindi il problema dei fondi della finanziaria del 1988 ancora non utilizzati; in caso di necessità essi potranno essere impiegati, sempre tenendo conto dei vincoli di bilancio, per integrare la Tabella B per l'anno 1991. Per il settore dell'agricoltura occorrerà elevare gli stanziamenti previsti, trasferendo fondi da altri settori dove le spese sono sovradimensionate.

Vi è infine il problema delle privatizzazioni, le quali incontrano ancora ostacoli ingiustificati, ma che sono ormai urgenti per molteplici ragioni di politica industriale e finanziaria. La tendenza a procedere a rilevanti ed equilibrate privatizzazioni è ormai univoca in tutti i paesi europei e l'Italia non può opporsi a tale processo, altrimenti correrà seriamente il rischio di allontanarsi ancora di più dall'Europa.

Conclude ribadendo l'opportunità di non procedere ad alcuna modifica dei provvedimenti di accompagnamento.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Interviene in sede di replica il senatore DELL'OSSO, relatore sul disegno di legge di bilancio, rispondendo ad alcune obiezioni sollevate durante la discussione generale.

I segni di un rallentamento dell'economia internazionale sembrano farsi più chiari e ciò probabilmente avrà effetti negativi sul bilancio pubblico, ma il Governo dispone degli adeguati strumenti per intervenire affinché non sia modificato sostanzialmente il quadro previsionale.

Sul piano dell'equità fiscale invece l'Esecutivo farà ricorso alle due deleghe previste per operare una revisione delle agevolazioni fiscali e per alleggerire il carico tributario sulle famiglie.

Sono state espresse alcune perplessità circa la possibilità di realizzare il gettito previsto per il prossimo anno a seguito delle privatizzazioni, ma le stime relative a tale operazione possono essere considerate realistiche, purchè il Parlamento operi con vigore in questa direzione. È ugualmente infondato il timore che le leggi di spesa vanifichino il contenuto delle decisioni complessive, a condizione ovviamente che si rispettino le previsioni ed i limiti contenuti nel disegno di legge di bilancio.

Condivide quindi la necessità di intervenire ulteriormente per incrementare i fondi da destinare all'agricoltura e alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia e della Basilicata, mentre per quanto riguarda la riforma del sistema pensionistico il Parlamento ha iniziato l'esame di un disegno di legge che rappresenta un primo passo verso la soluzione del problema.

È opportuno infine un riesame di tutta l'impalcatura della legge-quadro relativa alle spese per il personale e in particolare ai contratti del pubblico impiego.

In conclusione, per quanto riguarda il rapporto tra il disegno di legge di bilancio, il disegno di legge finanziaria ed i provvedimenti collegati, conferma l'orientamento che riconosce piena legittimità alle procedure seguite presso la Camera dei deputati.

Interviene quindi il senatore AZZARÀ, relatore sul disegno di legge finanziaria, sottolineando innanzitutto la necessità di ricorrere ad una politica di programmazione, poichè le frequenti scelte settoriali e temporanee creano inevitabilmente degli squilibri ed operano una sorta di deresponsabilizzazione, che nuoce alla organicità di ogni manovra finanziaria.

Entrando quindi nel merito dei provvedimenti, osserva che il rallentamento del tasso di crescita dell'economia pone innanzitutto l'esigenza di adeguare gli strumenti operativi, a cominciare dalle modalità di impiego della spesa pubblica. Condivide quindi le osservazioni relative alla necessità di trovare una copertura finanziaria per la riforma del mercato del lavoro, all'urgenza di una riqualificazione della spesa per il settore sanitario e di una riforma del sistema pensionistico. In merito alla crisi del settore informatico mette in guardia dall'eccessiva attenzione nei confronti di una sola azienda, poichè soltanto soluzioni complessive possono tornare a vantaggio di tutto il settore e quindi dell'economia nazionale.

Per quanto riguarda invece l'incremento dell'accantonamento di fondo speciale destinato ad incentivare i risparmi dei consumi energetici e la ricerca di fonti rinnovabili, ribadisce che, di fronte al previsto e sensibile incremento dei prezzi dell'energia, dovrà essere la stessa dinamica delle forze di mercato a produrre uno spostamento di risorse verso settori alternativi.

Condivide infine la necessità di risolvere il problema dei finanziamenti necessari per il completamento della ricostruzione nei territori danneggiati dal terremoto del 1980, eventualmente tenendo presenti gli ulteriori danni derivanti dal terremoto del 1990 che ha colpito i medesimi territori e per i quali non sono stati compiuti interventi di alcun tipo.

Auspica, in conclusione, che i provvedimenti in esame non si risolvano in una sottrazione di risorse economiche al Mezzogiorno e che sia rafforzato il ruolo delle regioni di fronte ad una nuova ondata di accentramento statalista.

Replica agli intervenuti il ministro del tesoro CARLI. Osserva in primo luogo che, alla luce delle informazioni disponibili, non è possibile definire con certezza il quadro congiunturale, potendosi soltanto escludere l'imminenza di una recessione e ammettersi il rallentamento dell'attività economica, che procede di pari passo con il riacutizzarsi dei fenomeni inflazionistici. È quindi opportuno seguire la politica finanziaria adottata dagli altri Paesi della Comunità, che consiste essenzialmente nell'accentuazione di una impostazione rigoristica e nella rinuncia ad introdurre mutamenti sostanziali, apprestando invece sistemi di monitoraggio adeguati per condurre all'adozione di tempestivi interventi di correzione qualora ciò sia necessario.

Il Gruppo comunista in un recente documento ha identificato tre principali fonti di incertezza: la situazione economico-finanziaria degli Stati Uniti ed i suoi riflessi sull'economia mondiale, i sommovimenti in atto nei Paesi del sottosviluppo economico, l'unificazione della Germania e le sue conseguenze sull'economia europea. A questa analisi condivisibile va aggiunta però un'altra considerazione, quella che desta

maggior preoccupazione, relativa alla catastrofe economica in atto nell'Unione Sovietica ed ai gravi problemi dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Le condizioni dell'economia statunitense sono aggravate dalla fragilità del sistema finanziario di quel Paese, che rende indispensabile un controllo della situazione mediante una più stretta collaborazione tra i Paesi industrializzati.

Le preoccupazioni relative alla Germania derivano dal costo dell'unificazione, che risulta più elevato di quanto previsto e pone il problema di come finanziare l'intera operazione senza che ne derivino pregiudizi al normale funzionamento dei mercati finanziari. Il ministro delle finanze tedesco ha affermato che l'imponente fabbisogno statale non dovrà essere finanziato accentuando la pressione tributaria, bensì collocando titoli aventi natura di obbligazioni sul mercato finanziario - sebbene ciò abbia conseguenze sul livello dei tassi - oppure procedendo all'alienazione dei cespiti di patrimonio pubblico.

Indubbiamente uno degli strumenti per ridurre il debito pubblico anche in Italia - prosegue il ministro Carli - è la possibilità offerta ai cittadini di partecipare direttamente all'amministrazione del patrimonio della comunità, nonché l'accresciuta responsabilità di quei centri di spesa, quali le Regioni e i Comuni, che attualmente non dispongono di una adeguata autonomia impositiva. Tale prospettiva, presente nel documento del Gruppo comunista e confortata dalle analisi del Fondo Monetario Internazionale, offre la soluzione principale per porre lo Stato nelle condizioni di riprendere il controllo della spesa pubblica.

Le cause del dissesto della finanza pubblica sono da individuare innanzitutto nel sistema previdenziale, che va riformato sulla base di quelli adottati dagli altri Paesi europei per porre sotto controllo la spesa pensionistica.

L'aggravamento della spesa pubblica è legata anche al dissesto del sistema sanitario - che apparve disastroso fin dall'inizio, poichè la spesa era decisa da unità che non avevano responsabilità relativamente alle entrate - e ai problemi della finanza locale, provocati innanzitutto da una politica centralizzatrice che ha causato una deresponsabilizzazione degli amministratori locali.

Il Ministro conclude sottolineando l'esigenza di procedere alle necessarie privatizzazioni, nelle forme realizzate negli altri paesi europei, e la necessità di non fare ricorso alle politiche monetaria e fiscale per correggere gli andamenti congiunturali.

La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,30.

Il presidente ANDREATTA svolge alcune precisazioni di carattere procedurale.

Dopo aver richiamato le deliberazioni assunte lo scorso anno in materia di votazione degli emendamenti al disegno di legge di bilancio e di finanziaria, che sono da considerarsi acquisite per quanto concerne la vigente sessione, fa presente che la disposizione di cui all'articolo 129, comma 3, secondo periodo, va intesa nel senso che in seconda lettura la previa discussione degli articoli (e degli emendamenti ad essi relativi) del disegno di legge di bilancio, esclude che possano essere direttamente riferiti ai predetti articoli (o capitoli di Tabelle richiamate

dagli articoli) emendamenti che intendano modificare previsioni di entrata e di spesa meccanicamente correlate a disposizioni normative collocate nel disegno di legge finanziaria.

In altri termini, emendamenti che si riferiscano ai capitoli di spesa la cui ragione giuridica è situata negli articoli o nelle Tabelle C, D, E ed F della finanziaria vanno riferiti direttamente allo stesso disegno di legge finanziaria: ove accolti si procederà a trasferire gli effetti contabili in bilancio con Nota di variazione. Per quanto riguarda l'entrata, risultano invece direttamente riferibili alla Tabella 1 del bilancio emendamenti che afferiscano alla veridicità delle stime e non a componenti normative collocate in finanziaria.

Il vincolo giuridico del comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 362, sia pure riferito al solo 1991 (valore del saldo netto da finanziare), pone l'esigenza di riconsiderare alcune prassi procedurali adottate per il passato in ordine agli emendamenti riferiti all'area bilancio.

Per quanto riguarda proposte emendative che, sulla base del principio di veridicità delle stime, tendono ad aumentare ovvero a diminuire le previsioni di determinati capitoli, in linea generale sembra difficile che per tali proposte possa farsi questioni di inammissibilità, richiamando il vincolo del comma 6 che si riferisce al valore del saldo netto da finanziare, quale determinato dall'articolo 1 della legge finanziaria. Principio di veridicità e vincolo di copertura si situano su due piani giuridici distinti. Per queste proposte sembra più coerente con il sistema ammetterle liberamente la presentazione, avvertendo che ove esse si limitino a ridurre previsioni di entrata (e quindi a creare le premesse, sulla base del pareggio contabile del bilancio, per un aumento dell'accensione prestiti), una volta chiuso il bilancio non si potrà passare alla votazione dell'articolo 1 della legge finanziaria se non si provvederà a compensare il predetto aumento dell'accensione prestiti da bilancio, attraverso riduzioni di spesa collegate a componenti normative o tabellari della finanziaria.

In altri termini sembra difficile attribuire ai proponenti un onere di compensazione immediata, prevalendo un criterio di veridicità.

Viceversa ove emendamenti al bilancio intendano aumentare poste discrezionali senza offrire compensazioni nella stessa struttura delle tabelle di bilancio, appare ragionevole, proprio per garantire il vincolo di copertura del comma 6 dell'articolo 11 - non trattandosi in questo caso di un problema di veridicità delle stime di entrata ma di incremento discrezionale della spesa - di chiedere ai proponenti una immediata compensazione su elementi normativi o tabellari della legge finanziaria.

In questo modo è vero che si travolge il principio del divieto agli emendamenti a scavalco, ma tuttavia si risolve immediatamente un problema di equilibrio contabile ponendo a carico dello stesso proponente la maggiore spesa discrezionale l'onere di indicare le forme ed i modi attraverso i quali intende rispettare il vincolo giuridico del comma 6 dell'articolo 11.

Sono quindi accantonati gli emendamenti alla tabella 1 e si passa all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati alla Tabella 1/A.

Il presidente ANDREATTA illustra il seguente ordine del giorno, comprensivo di una modifica di carattere formale del senatore COVI:

«La 5^a Commissione permanente,

impegna il Ministro del tesoro a distribuire già in occasione del bilancio di assestamento, le spese attualmente iscritte in capitoli correnti contenuti nelle tabelle della Presidenza, Interni e Difesa, relative ai servizi segreti, ad un numero più ampio di capitoli che permetta almeno di individuare le maggiori componenti della classificazione economica (personale, acquisto di beni e servizi, spese in conto capitale)».

0/2547/1/5

ANDREATTA

Il ministro CIRINO POMICINO dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore SPOSETTI illustra l'emendamento 2.Tab.1/A1, precisando che la riduzione del capitolo indicato dovrà essere considerato come riduttivo del saldo netto, da compensarsi successivamente con un incremento degli accantonamenti relativi alla giustizia previsti in sede di legge finanziaria.

Il ministro CIRINO POMICINO esprime parere negativo su tale emendamento, che viene successivamente posto ai voti e respinto.

Il Presidente dichiara quindi inammissibile l'emendamento 2.Tab.1/A3.

Sono successivamente posti ai voti e approvate le Tabelle 1/A e 2.

L'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 11^a e 12^a RIUNITE

**(11^a - Lavoro e previdenza sociale)
(12^a - Igiene e sanità)**

Mercoledì 5 dicembre 1990, ore 10 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 (2509) (*Approvato dalla Camera dei deputati, nel testo risultante a seguito dello stralcio dell'articolo 11, di un disegno di legge governativo*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 5 dicembre 1990, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, della soppressione del secondo comma dell'articolo 60 dello Statuto della regione Piemonte (2075).

- Approvazione di talune modifiche dello statuto della regione Piemonte, approvato con legge 22 maggio 1971, n. 338 (2294).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).
- Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attuazione di rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990 (2525).
- Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della regione Umbria (2076).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 83, 85, 86, 88 e 94 della Costituzione (168).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 85 e 88 della Costituzione (845-bis) (*Stralcio degli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 845 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 7 giugno 1990*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CASOLI ed altri. - Amnistia ed indulto: modifica dell'articolo 79 della Costituzione (1846).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - ONORATO ed altri. - Modifica dell'articolo 79 della Costituzione (1883).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (2287) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Biondi; Finocchiaro Fidelbo ed altri e del disegno di legge costituzionale governativo*).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata «Gladio» ed altri analoghi organismi connessi all'operato dei servizi di sicurezza (2529).
 - FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 5 dicembre 1990, ore 10 e 16,30

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (143-501-B) *(Risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa del senatore Filetti) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*
- II. Discussione dei disegni di legge:
- SANTALCO. - Istituzione del tribunale civile e penale di Barcellona Pozzo di Gotto (509).
 - CONSOLI ed altri. - Istituzione di una sezione distaccata di Corte di appello a Taranto (1280).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Deputato NICOTRA ed altri. - Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto (2462) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*
- II. Esame del disegno di legge:
- Revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari (2478).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 5 dicembre 1990, ore 9, 16 e 21

In sede referente

- Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993 (2547) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1991 e relative Note di variazioni (Tabb. 1, 1-bis e 1-ter)

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (2546) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 (2509) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Delege al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie (2514) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PECCHIOLI ed altri. - Norme volte a razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale, unificare le aliquote di imposta, disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati da persone fisiche su valori mobiliari, riformare la tassazione sui contratti di borsa su titoli e valori, ridurre le aliquote dell'imposta sostitutiva sulle operazioni di credito, riformare la scala delle aliquote e la struttura delle detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 1987 e per il 1988, alleggerire il carico fiscale per le famiglie monoreddito con minori entrate e rendere periodico, o dovuto, l'adeguamento delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito stabiliti in misura fissa dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (260).
- LOMBARDI ed altri. - Modifiche all'Irpef per l'attenuazione del drenaggio fiscale e per la tutela dei redditi familiari (294).
- CAVAZZUTI e ROSSI. - Modifiche all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernente riordino della tassazione sui redditi di capitali (929).
- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni in materia di rivalutazione dei beni di impresa (1072).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 5 dicembre 1990, ore 11 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta,

nonchè disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Deleghe al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie (2514) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- PECCHIOLI ed altri. - Norme volte a razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale, unificare le aliquote di imposta, disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati da persone fisiche su valori mobiliari, riformare la tassazione sui contratti di borsa su titoli e valori, ridurre le aliquote dell'imposta sostitutiva sulle operazioni di credito, riformare la scala delle aliquote e la struttura delle detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 1987 e per il 1988, alleggerire il carico fiscale per le famiglie monoreddito con minori entrate e rendere periodico, o dovuto, l'adeguamento delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito stabiliti in misura fissa dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (260).
- LOMBARDI ed altri. - Modifiche all'Irpef per l'attenuazione del drenaggio fiscale e per la tutela dei redditi familiari (294).
- CAVAZZUTI e ROSSI. - Modifiche all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernente riordino della tassazione sui redditi di capitali (929).
- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni in materia di rivalutazione dei beni di impresa (1072).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato concernente «Istituzione e disciplina dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione di cui alla legge 23 dicembre 1977, n. 952 e successive modificazioni, dell'addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano e per le utenze esenti, di un'imposta sostitutiva all'addizionale, e la

previsione della facoltà delle regioni a statuto ordinario di istituire un'imposta regionale sulla benzina per autotrazione», predisposto in attuazione dell'articolo 6 della legge delega 14 giugno 1990, n. 158.

**COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della filiale di Atlanta
della Banca nazionale del Lavoro**

Mercoledì 5 dicembre 1990, ore 15,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro: audizione dell'ex direttore generale della BNL dott. Francesco Bignardi e degli ispettori BNL dott. Lucio Costantini e signor Louis Messere.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 5 dicembre 1990, ore 15

- I. Audizione del ministro Maccanico sull'assetto della finanza regionale anche in relazione ai documenti di bilancio per il 1991 e alle connesse iniziative legislative del Governo.
 - II. Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:
 - Atto Senato n. 2509 recante: «Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993».
 - Atto Senato n. 2546 recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)».
 - Atto Senato n. 2547 recante: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993».
 - Atto Senato n. 2294 recante: «Approvazione di talune modifiche dello statuto della regione Piemonte, approvato con legge 22 maggio 1971, n. 338».
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 5 dicembre 1990, ore 14,30

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sullo stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44 (al 15 ottobre 1990).

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 5 dicembre 1990

ALLE ORE 10

- Audizione dell'onorevole Valerio Zanone, nella qualità di ex ministro della difesa;

ALLE ORE 11

- Audizione del prefetto Orazio Sparano, nella qualità di ex segretario generale del CESIS;

ALLE ORE 12

- Audizione del prefetto Giuseppe Richero, segretario generale del CESIS;

ALLE ORE 15,30

- Audizione del generale Giovanni Allavena, nella qualità di ex direttore del SIFAR.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 5 dicembre 1990, ore 16

- Audizione del Ministro dell'interno.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Mercoledì 5 dicembre 1990, ore 9,30

- I. Inchiesta sulle vicende connesse alla «operazione Gladio»:
- Audizione del senatore Paolo Emilio Taviani.
- II. Seguito della discussione della richiesta, inviata dai Presidenti dei due rami del Parlamento, di riesaminare la deliberazione della Commissione in ordine alla pubblicazione integrale della documentazione rinvenuta il 9 ottobre 1990 in via Monte Nevoso.
-